

Paolo Cocco
MARIA, MADRE DEL SIGNORE, NEI DIALOGHI ECUMENICI

Marija, majka Gospodinova, u ekumenskim dijalozima
Mary, Mother of the Lord, in Ecumenical Dialogues

UDK: (273.4+274.5+277.6):27-312.47
27-675:27.312.47

Stručni članak
Professional paper
Primljeno 8/2017.

477
Služba Božja 4117.

Sažetak

U radu se govori o Mariji u teološkom dijalogu između razjedinjenih kršćana, dakle o Mariji u ekumenskoj teološkoj perspektivi. Temeljni izvor za ovo istraživanje jesu četiri iznimno važna teološka dokumenta koji se odnose na dijalog o Mariji, a to su slijedeći dokumenti: Jedini posrednik, sveti i Marija (1990.); Marija, majka Gospodinova, znak milosti, vjere i svetosti; prema jednom zajedničkom promišljanju (1995.); Marija u Božjem planu i u zajednici svetaca (1999.), te, konačno, Marija, milost i nada u Kristu (2004.). Ova četiri dokumenta jesu u biti rezultati katoličkog dijaloga o Mariji s predstavnicima četiriju zapadnih crkvenih zajednica povezanih s reformacijom i događajima povezanih s njom: luterani, anglikanci, metodisti i protestanti. Na koncu, u ovom našem istraživanju i predstavljanju ovih četiriju dokumenata, jasno dolazi do izražaja njihova međusobna povezanost i komplementarnost.

Ključne riječi: Marija; četiri dokumenta; luterani; anglikanci; metodisti; protestanti; katolici

INTRODUZIONE

Tanto è rilevante la persona di Maria, madre di Gesù di Nazaret, nel cristianesimo e in chi ha da esso attinto – islam – che quando si dice Maria comunemente s'intende appunto la madre di Gesù, ancorché nei vangeli altre figure ricorrenti abbiano lo stesso nome. Si tratta però di una figura intorno alla quale all'interno della stessa cristianità si è manifestato un qualche dissenso, forse proprio perché talmente è considerata, da sembrare a qualcuno che le siano state attribuite prerogative che sono esclusive di Dio.

Sollecitato da istanze affermatesi al concilio Vaticano II (*Unitatis Redintegratio* 20), si è realizzato un dialogo teologico anche a proposito di Maria. Esso ha ricevuto uno speciale contributo dal fiorire di società ecumeniche nei paesi anglosassoni, su impulso di Martin Gillet, a partire dal 1967¹.

Come già ha evidenziato Donald D. H. Hermann², quattro sono i documenti di dialogo su Maria attuato da esponenti del cattolicesimo con quelli di altre denominazioni cristiane occidentali:

- “L’unico mediatore, i santi e Maria”³, sottoscritto nel 1990, frutto di una commissione statunitense di dialogo con i luterani, condotto negli anni 1983-1987 e perfezionato nei tre anni seguenti;
- “Maria, madre del Signore, segno di grazia, fede e santità. Verso una riflessione condivisa”⁴, pubblicato nel 1995, frutto di un triennio di lavoro della commissione britannica di dialogo con i metodisti;
- “Maria nel piano di Dio e nella comunione dei santi”⁵, pubblicato intero nel 1999, frutto del dialogo che il Gruppo di Dombes, formato da cattolici e protestanti, ha condotto per otto anni;
- “Maria, grazia e speranza in Cristo”⁶, pubblicato nel 2004, frutto di cinque anni di lavoro della commissione internazionale di dialogo teologico con gli anglicani.

¹ CARTER DAVID, “Mary in Ecumenical Dialogue” in SARAH BOSS (ed.) *Mary, The Complete Resource*, Continuum, London 2007, 345.

² HERMANN DONALD H. J., “Mariology and Ecumenical Dialogue” in *New Theology Review* 2 (2015/1) 31-41.

³ GRUPPO DI DIALOGO FRA CATTOLICI ROMANI E LUTERANI NEGLI USA, “Dichiarazione comune e riflessioni. *L’unico mediatore, i santi e Maria*”, in CERETI G. - PUGLISI JAMES F. (a cura di), *Enchiridion Oecumenicum*, EDB, 4/3083-3360. Versione originale: ANDERSON H. GEORGE – STAFFORD J. FRANCIS (ed.), *The one Mediator, the saints, and Mary*, Augsburg Fortress Pub, Minneapolis 1992.

⁴ Mia traduzione del titolo del documento: BRITISH METHODIST - ROMAN CATHOLIC INTERNATIONAL COMMITTEE, *Mary, mother of God: sign of grace, faith and holiness. Towards a shared understanding*, Methodist Publishing House, Peterborough, 1995.

⁵ GRUPPO DI DOMBES, “Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi”, in CERETI G. - PUGLISI JAMES F. (a cura di), *Enchiridion Oecumenicum*, EDB, 8/1340-1702. Versione originale: BLANCY ALAIN – MAURICE JOURJON - THE DOMBES GROUP, *Mary in the Plan of God and in the Communion of Saints: Toward a Common Christian Understanding*, Paulist Press, New York, 2002.

⁶ II COMMISSIONE INTERNAZIONALE ANGLICANA – CATTOLICA ROMANA, “Dichiarazione congiunta. *Maria: grazia e Speranza in Cristo*”, in CERETI G. - PUGLISI JAMES F. (a cura di), *Enchiridion Oecumenicum*, EDB, 7/176-260. Versione originale: ANGLICAN - ROMAN

In questo articolo s'intende focalizzare come in ognuno di questi documenti di dialogo ci si sia chiariti a proposito di Maria e quali strade siano indicate per conseguire la piena comunione, intesa come unità nella legittima diversità della dottrina, culto e testimonianza, prestando la dovuta attenzione alla madre del Signore perché possa essere fautrice di comunione piuttosto che argomento per la divisione.

Albori di dissenso su Maria

Non si creda che il dissenso su Maria dipenda solo da riserve e contestazioni avanzate dai protestanti nei confronti di devozioni e dottrine attestate nel cattolicesimo. In realtà esso si manifestò già in occasione del concilio di Efeso, nel 431, quando fu attribuito a Maria il titolo "madre di Dio"⁷. Nestorio, patriarca di Costantinopoli formatosi ad Antiochia, contestò questo titolo. Questa divergenza, perdurata nei secoli nella Chiesa assira dell'est che si riconosce in Nestorio, ha alimentato una separazione ormai sanata, dal momento in cui Giovanni Paolo II e il patriarca Mar Dinkha IV hanno sottoscritto una dichiarazione nella quale si riconosce legittimo qualificare Maria sia "madre di Dio" che "madre di Cristo, nostro Dio e Salvatore" e che tale separazione era dovuta "in larga parte a incomprensioni"⁸. Già al concilio di Calcedonia nel 451 si precisò che Gesù ricevette da Dio Padre la natura divina, essendo Questi la "fonte" della divinità, e da Maria quella umana⁹. In realtà, la qualifica data a Maria a Efeso valeva per escludere alla radice qualsiasi forma di arianesimo.

Per quanto riguarda il dialogo teologico condotto nei tempi moderni, non furono i cattolici i primi a confrontarsi con gli evangelici su Maria, ma gli ortodossi. E questo accadde già alla prima conferenza mondiale su Fede e costituzione tenuta a Losanna nel 1927. In quell'occasione, domenica 7 agosto, Sergiej Bulgakov, da due anni primo decano dell'accademia teologica "San Sergio" di Parigi, dichiarò che l'umanità di Cristo è attualizzata dai santi e non può prescindere da Maria, che gli ortodossi non posso-

CATHOLIC INTERNATIONAL COMMISSION, *Mary: Grace and Hope in Christ*, Continuum, New York, 2007.

⁷ DENZINGER H. SCHNMETZER A., *Enchiridion Symbolorum, Definitionum et declarationum de rebus fidei et morum* (DS), Herder, Freiburg 1965³⁶, n. 252.

⁸ CERETI G. - PUGLISI JAMES F. (a cura di), *Enchiridion Oecumenicum*, EDB, 3/760.

⁹ DS 301.525.

no non pregare; auspicò addirittura che gli stessi evangelici lo avrebbero fatto¹⁰. Nel 1937, a Edimburgo, alla seconda di tale conferenze, Hamilcar S. Alvisatos, professore greco, descrisse il culto ortodosso come rivolto a Dio in piena comunione con la sempre benedetta vergine Maria¹¹. Nel documento sulla comunione dei santi approvato in quella conferenza si spiega che per gli ortodossi e altri cristiani essa significa una speciale relazione con la vergine Maria, la quale, a prescindere dalla questione della mediazione, merita una peculiare stima¹². L'arcivescovo Germanos, a nome degli ortodossi, espresse compiacimento a motivo del pregevole passo avanti compiuto riconoscendo che Maria merita venerazione¹³. Alla conferenza tenuta a Lund nel 1952, Lakdasa de Mel, vescovo della Chiesa dell'India, fece notare che in quel giorno ricorreva la più antica festa della vergine Maria: quella della sua dormizione¹⁴. Nel documento sulle forme di culto si osserva che per alcuni cristiani l'intercessione di Maria occupa un posto eminente rispetto a quella degli altri santi e quindi la profonda divergenza a proposito della sua posizione nel culto¹⁵.

Il dialogo con i luterani

La commissione statunitense di dialogo con i luterani, dopo aver felicemente affrontato il tema cruciale della giustificazione per la fede, ha voluto testare la consistenza della convergenza raggiunta in merito prendendo in esame il nostro modo di rapportarci ai santi in generale e a Maria in particolare. In fondo si voleva verificare se i cattolici, accanto al culto a Dio e alla fede in Gesù, coltivino un rapporto parallelo o addirittura alternativo con Maria e se tale rapporto sulla base della Sacra Scrittura (*sola Scriptura*) potesse essere giustificato. Cattolici e luterani ribadirono che qualsiasi convergenza, anche per quanto riguarda Maria, avrebbe potuto essere attinta solo a partire da Cristo mediatore (1 Tm 2,5). In considerazione dell'unicità della sua mediazione i luterani non celebrano la concezione e assunzione al cielo di

¹⁰ ROSSO S. – TURCO E. (a cura di), *Enchiridion Oecumenicum (OE)*, EDB, 6/435.

¹¹ OE, 6/1165.

¹² OE, 6/1268.

¹³ OE, 6/1074.

¹⁴ OE, 6/1415.

¹⁵ OE, 6/1784.

Maria. Un'approfondita analisi anche su Maria rispetto alla riforma di Lutero, conduce i luterani a non condannare come idolatria l'autentica devozione a lei e i cattolici a non pretendere che la controparte condivida i dogmi mariani; recepito questo, Maria non risulta più fattore di divisione tra cristiani.

Segue una pregevole analisi biblica, che si avvale di uno studio pubblicato nel 1978 sui santi e su Maria rispetto alla mediazione di Cristo condotto da sei biblisti protestanti e altrettanti cattolici, tra i quali primeggia Raymond E. Brown. In esso si nota che l'evangelista Marco pare assimilare Maria alla parentela di Gesù che mostra incredulità verso di lui e vorrebbe distoglierlo dalla sua missione. Tale considerazione negativa in Matteo è neutralizzata. Luca invece dipinge il cammino di fede percorso da Maria, mentre Giovanni menziona Maria come la madre e la donna credente.

Questo dialogo durato otto anni sollecita cattolici e luterani a presentarsi al mondo uniti nel proclamare come novità che salva la persona di Gesù e a rendere culto a Dio nel nome di Lui. Maria non dovrebbe giustapporsi, ma assecondare quest'esigenza. Lei comunque appare talmente coinvolta nel mistero della divina incarnazione da essere associata al mistero della glorificazione del Figlio e al suo intercedere presso il Padre con tutti i santi.

Il dialogo con i metodisti

Rispetto al documento di dialogo con i luterani, quello del dialogo con i metodisti si caratterizza per brevità e facile comprensione. Parte dai testi biblici che descrivono anche in prospettiva Maria. Con tale dialogo non si punta già alla piena unità visibile, ma a superare malintesi e a riconoscere in Maria una figura significativa per la vita spirituale su fondamento biblico consistente, dato che i metodisti come i luterani considerano solo la Bibbia come testo su cui poter convergere. In effetti, si può convergere nell'apprezzare Maria colmata di grazia, chiamata da Dio, prefigurata nella "vergine figlia di Sion", che acconsente alla volontà del Signore e che si qualifica come sua madre. Si affrontano poi i punti controversi: la presunta sua immacolata concezione, la sua verginità perpetua e la sua assunzione al cielo, per cogliere infine la persistente rilevanza della sua figura.

Si osserva che nella Bibbia più e prima della disponibilità di Maria è posta in evidenza l'azione dello Spirito Santo su di lei e

sui credenti tutti. Riguardo alla sua verginità perpetua, si riconosce come lo stesso John Wesley la sostenesse, mentre oggi i metodisti, sulla scorta di *Mt* 1,18, sono disposti a credere solo che sia stata vergine fino alla nascita di Gesù. Non sono invece disposti ad accettare la dottrina cattolica sulla sua concezione e assunzione al cielo, perché non attestate nella Bibbia. Dialogando si scopre che la loro disponibilità ad apprezzare il significato soteriologico ed ecclesiologico di queste dottrine e come anzi alcune sentenze dell'apostolo Paolo inducano a credere nell'immacolata concezione e assunzione al cielo di Maria (*Ef* 1,4; *Rm* 8,30). Ai metodisti è chiesto di lasciarsi interrogare dalla figura del discepolo amato, dato a Maria come figlio (*Gv* 19, 25-27): si tratta solo di un episodio che risponde alla condizione emotiva e concreta del momento? Può il singolo cristiano o addirittura la Chiesa riconoscersi in quella figura?

482

Il contributo offerto dal Gruppo di Dombes

Di spessore è il documento prodotto dal gruppo di Dombes su Maria, frutto di sette incontri annuali di dialogo teologico. A una pregevole analisi storica sulla devozione a Maria¹⁶ segue una ancora più pregevole illustrazione biblica in cornice trinitaria: rispetto al Padre, creatura, donna ebrea; rispetto al Figlio, madre del Salvatore; rispetto allo Spirito Santo, nella comunione dei santi.

Si trattano poi le questioni motivo di disputa: la sua presunta cooperazione, verginità, concezione e assunzione e la convenienza di ricorrere a lei.

Ciò che più caratterizza l'apporto di questo gruppo alla causa ecumenica è l'invito – qui ribadito anche nel confrontarsi su Maria – a convertirsi a Cristo, con una convinzione precisa: più ci avviciniamo a Cristo, più vicini ci ritroveremo tra noi. Si chiede perciò ai cattolici di superare il massimalismo e di considerare Maria sempre in rapporto a Cristo e alla Chiesa, evitando processi di sublimazione e proiezioni psicologiche che producono un'immagine alterata di lei e vigilando perché il proprio atto

¹⁶ Tra l'altro si riporta la dottrina del concilio di Basilea sull'immacolata concezione, dottrina non recepita allora dai cattolici perché dettata da coloro che l'autorità di un concilio è superiore a quella del papa. Cf. *OE* 8/1394.

di fede abbia sempre per termine Dio. Si chiede ancora di non pretendere che i protestanti professino i dogmi mariani e di far valere precisi criteri nel valutare presunte apparizioni mariane. Ai protestanti è chiesto di riconoscere come fratelli nella fede anche le persone devote a Maria e di prestarle anch'essi il dovuto onore.

Sulla base della Sacra Scrittura e degli antichi simboli di fede possiamo dunque convergere, pur con disposizioni differenti verso la tradizione, lo sviluppo dei dogmi e il magistero. Si conclude invitando ad apprezzare Maria come madre all'interno della comunione dei santi, a Dio solo dando gloria (*Rm 16,27*).

Il dialogo con gli anglicani

Il documento di dialogo con gli anglicani su Maria è il più recente e autorevole. È stato infatti condotto su incarico ufficiale a livello mondiale e segna la convergenza più notevole. Si è ottenuto tale risultato con un'analisi biblica più globale, con forme diverse di lettura attestate nei secoli, anche quella tipologica, e con una considerazione positiva della tradizione della Chiesa, per lo meno quella qualificata come apostolica e che si è cristallizzata in ambito liturgico.

Le divergenze su Maria sono attribuite a un'incontrollata fioritura devozionale nel tardo medioevo e nell'aver utilizzato Maria quale vessillo nella lotta contro il protestantesimo (controriforma). Come rimedio si sollecita una nuova recezione del patrimonio biblico ed ecclesiale su Maria.

Facendo leva sulla prospettiva escatologica delineata dall'apostolo, si sostiene che tutti i cristiani possono correttamente intendere e apprezzare i dogmi dell'immacolata concezione e dell'assunzione senso inclusivo, all'interno della cristologia e dell'ecclesiologia, quali indici luminosi della grazia e speranza che scaturiscono da Cristo e fanno luce sulla condizione originaria e finale dell'umanità (protologia ed escatologia). Si osserva come la Sacra Scrittura stessa sollecita a considerare Maria e a venerarla. Si converge nell'esigenza di superare ogni dottrina e devozione che non si accordano con la testimonianza biblica e la fede della Chiesa antica che trovano in Cristo il loro *focus*. Quanto rende Maria singolare è opera dello Spirito Santo e induce a lodare Dio per quanto ha operato in lei e per lei, così come per quanto ha operato e opera in noi e per noi.

Jared Wicks, teologo gesuita incaricato dalla Santa Sede di redigere un commento¹⁷ su questo documento, ha espresso grande apprezzamento e ha invitato a trarre dai testi biblici e liturgici ulteriori spunti che si possono condividere a proposito di Maria. Egli ha richiamato alla memoria un luminoso argomento di Tommaso De Vio (cardinale Cajetano): Dio valorizza l'opera di Maria, come pure l'opera dei credenti, non perché quanto realizzato da Gesù non sia sufficiente a salvare, ma per mostrare quanto l'opera della redenzione in Cristo sia sovrabbondante ed efficace.

Maria per la piena comunione

Lo Spirito Santo, che ha adombrato Maria fin dal principio della divina incarnazione, spinge i cristiani alla piena comunione visibile già fin d'ora. Attitudini contrastanti nei confronti di Maria da parte di esponenti di tradizioni diverse possono convertirsi in dono reciproco di ciò che caratterizza anche il proprio rapporto con Maria¹⁸. Lo Spirito di Dio, Spirito di riconciliazione e di pace, ci porta a evidenziare e recepire quanto caratterizza in senso positivo l'attitudine di ognuna delle tre grandi tradizioni cristiane a proposito di Maria, sollecitando pure a integrare aspetti che vanno meglio approfonditi.

L'apporto evangelico

Da parte evangelica emerge come imprescindibile l'esigenza di considerarla a partire da quanto si legge nei Vangeli. I protestanti in genere non parlano di Maria e non lo fanno anzitutto per reagire a un parlare incontrollato. Una mariologia non dettata da prudenza, che non deriva dalla santità e non vi conduce, trasforma una creatura come noi, vissuta nella pienezza dei tempi, bisognosa di salvezza e testimone privilegiata del suo manifestar-

¹⁷ WICKS JARED, "A Commentary on *Mary: Grace and Hope in Christ*", in *Pontifical Council for Christian Unity. Information service*, 118 (2005/1-2) 61-69. Tradotto in lingua italiana in *OE* 7/270-319.

¹⁸ Si tratta di realizzare anche a proposito di Maria l'ecumenismo recettivo lanciato nel Colloquio tenuto all'Ushaw College dell'università di Durham (Inghilterra) dal 12 al 17 gennaio 2006, sulla scorta dell'ecumenismo come scambio di doni di cui si legge in GIOVANNI PAOLO II, "Ut Unum Sint. Lettera enciclica sull'impegno ecumenico", 28, in LORA ERMINIO (a cura di), *Enchiridion Vaticanum* 14/2719. Cf. MURRAY PAUL (ed.), *Receptive Ecumenism and the Call to Catholic Learning. Exploring a Way for Contemporary Ecumenism*, Oxford University Press, Oxford 2008.

si nella storia del mondo, in una figura mitica che forse alimenta più la superstizione che la fede, di cui peraltro è esempio.

Non si eluda il fatto che un intero Vangelo canonico menzioni una sola volta Maria, madre di Gesù, all'interno di una domanda che nulla dice di lei (*Mc* 6,3); eppure si tratta di un Vangelo autentico della Chiesa, il primo, si ritiene, in ordine di tempo. È peraltro in un altro passo di quel vangelo è menzionata come madre, come noi creatura chiamata ad ascoltare la Parola e a fare la volontà di Dio (3,31), cosa non scontata e in questo vangelo neppure attestata. Questo può giustificare la validità dell'esperienza di comunità e quindi di intere generazioni cristiane caratterizzate dal silenzio su Maria e dalla sua assenza, e che pur hanno manifestato anche frutti di fede e santità. Anch'esse però sono chiamate a beneficiare dell'intero patrimonio divinamente rivelato, benché puntino non tanto a preservare una di dottrine da credere, quanto piuttosto alla qualità del credere.

Riguardo poi alla questione di ricorrere alla sua intercessione, non si può certo negare che anche lei possa intercedere con Gesù. Infatti proprio qualche riga dopo aver affermato l'unica mediazione – in *1 Tm* 2,5, versetto chiave anche per Lutero per la questione del *solus Christus* – l'apostolo esorta anche noi a intercedere, naturalmente con Cristo e in Cristo (2,8).

L'apporto ortodosso

La tradizione ortodossa è invece caratterizzata da un'attitudine dallo stupore di fronte a una creatura tutta trasfigurata a immagine del suo Creatore, nella quale si attua alla perfezione il mistero della divinizzazione dell'umanità salvata. Per questo la figura di Maria è ben presente nella liturgia e quindi nella teologia, dal sapore fortemente escatologico. Si adempie così la profezia proferita da Maria stessa: "tutte le generazioni mi chiameranno beata" (*Lc* 1,48).

Presso gli ortodossi in particolare si è affermata la dottrina sulla sua perpetua verginità, figurando come regina delle vergini adorna di tre stelle, simbolo della sua verginità prima, durante e dopo il parto. In lei si rispecchia chi vive in monastero una vocazione sacramento della "vita nello Spirito" del quale Maria fu ricolma. L'apprezzamento della verginità vale quale profezia del mondo futuro di fronte al mondo presente che la disprezza (cf. *Mt* 19,13), profezia del regno nel quale Dio non finirà mai di stupirci esaltando i poveri e gli umili che lo temono.

L'apporto cattolico

La tradizione cattolica è caratterizzata soprattutto dai dogmi della concezione e assunzione al cielo di Maria. Opportunamente, soprattutto nel dialogo con gli anglicani, i cattolici sono sollecitati a intendere e illustrare questi dogmi in senso inclusivo, a partire dalla visione paolina di Dio che ci ha scelti fin dall'eternità per renderci partecipi della sua gloria. Questi dogmi quindi esaltano ancora una volta l'opera di Dio che chiama e che glorifica chi lo serve (cf. *Gv* 12,26). Così si evidenzia come Dio si è servito di Maria e perché la onora.

486

Caratteristica della tradizione cattolica è la preghiera del rosario in cui si meditano i misteri rivelati in Cristo mentre si ripete una preghiera rivolta a lei, ma che pur sempre ha al centro Gesù, "frutto benedetto" del suo seno.

Più in generale in questa tradizione Maria emerge come madre non solo del Gesù storico, ma anche mistico e quindi della Chiesa in quanto suo corpo che si estende nel tempo e come donna gloriosa e vittoriosa per volontà di Dio (cf. *Col* 1,18; *Ap* 12,1), come madre dei cristiani in generale e in particolare di chi confida in lei e la invoca.

Questa percezione di Maria è rafforzata dal fenomeno delle apparizioni (mariofanie), nelle quali come madre non solo si fa vedere, e quindi contemplare, alimentando la fede nella vita eterna, ma anche ascoltare, continuando a svolgere un suo personale compito parentetico (ministero che corrisponde al suo "fate ciò che egli vi dirà", che si legge in *Gv* 2,5). È un fenomeno che assume i caratteri della cultura del luogo e del tempo in cui appare, e che a sua volta tende a plasmarla. Questo fenomeno apparirà sempre incomprensibile e inaccettabile ai cristiani protestanti - d'altronde neanche i cattolici sono obbligati ad apprezzarlo. I cattolici possono comunque attenuare questa predisposizione negativa di loro fratelli nella fede facendo osservare come sui luoghi delle autentiche apparizioni si sviluppa un'autentica evangelizzazione, un esemplare culto centrato su Cristo e una carità squisitamente fraterna tramite l'evangelica condivisione, a conferma che "Dio ricolma di beni" coloro che credono in lui (cf. *Lc* 1,53). Questo fenomeno nella Chiesa cattolica serve a risvegliare nella coscienza di molte persone una fede cristiana addormentata, sollecitando ad attendere vigilanti il ritorno del Signore, col rischio però di suscitare forme di esaltazione e di ricorrente spirito millenarista.

Ciò che pure caratterizza l'approccio cattolico a Maria è il considerarla la mediatrice, e precisamente rispetto a Cristo, tanto da oscurarlo proprio in quanto mediatore (*ad Jesum per Mariam*). Occorrerebbe recuperare in pienezza la norma cristiana della dossologia, quale preghiera e lode che ha come termine sempre il Padre, per Cristo nello Spirito. In lingue come l'italiano Dio appare però così tutto al maschile.

A partire da Ireneo di Lione, l'umanità nel suo essere creata a immagine e somiglianza di Dio è rappresentata non solo da Gesù, nuovo Adamo, ma anche da Maria, nuova Eva. Per chi è impegnato sul fronte dell'emancipazione della condizione femminile Maria rappresenta però un segno di contraddizione. Guardata da Dio, da Lui predestinata, chiamata, giustificata e glorificata (cf. *Lc* 1,48; *Rm* 8,30), non è una figura muta e passiva, ma è esaltata perché, umile, ascolta, crede e obbedisce a Dio. Questo crea problemi quando Maria è in questo additata come il prototipo della donna, mentre Gesù, maestro e Signore, al quale anche Maria deve rimandare (cf. *Gv* 2,5), è considerato come il prototipo dell'uomo. In realtà, tanto gli uomini che le donne sono uniti a Cristo nella grazia del sacramento, mentre l'umiltà di Maria, nel suo assecondare il primato di Dio per essere infine associata alla sua gloria, resta emblematica tanto per gli uomini che per le donne.

CONCLUSIONE

Si tratta pertanto di tre differenti approcci che si possono considerare complementari: a Maria quale madre del Gesù storico, quale donna già glorificata da Dio e quale madre del corpo mistico di Cristo, che ci assiste nell'ora presente. Connettendo tra loro questi approcci risplenderà meglio la figura della madre del Signore in rapporto col piano divino di salvezza, già stabilito fin dall'inizio e pienamente manifestato a tutti alla consumazione dei secoli.

È paradossale che a condurre alla giusta comprensione dei dogmi mariani possa essere Paolo, l'apostolo che solo una volta nelle sue lettere menziona Maria e lo fa in modo assolutamente generico, semplicemente menzionandola come "donna" (*Gal* 4,4), quello stesso apostolo a cui è stata attribuita l'affermazione biblica che Cristo è l'unico mediatore, affermazione paradossalmente situata solo qualche riga dopo l'invito pressante a mediare anche

noi intercedendo (1 Tim 2, 1-5). Possiamo tutti apprezzare questi due dogmi in quanto contrastano un'amartologia talmente pervasiva, da indurre a pensare che in principio ci fosse il peccato, mentre invece regnava piuttosto la grazia, e in quanto Gesù è identificato non come l'unico risorto, ma come il primo risorto, e risorto col suo corpo glorioso (1 Cor 15, 1-28), così come è promesso a noi, non semplicemente risorto nell'immaginazione e speculazione dei credenti.

MARY, MOTHER OF THE LORD, IN ECUMENICAL DIALOGUES

Summary

This paper deals with Mary in theological dialogue between disunited Christians, that is, Mary in the ecumenical theological perspective. The fundamental sources for this research are four extremely important theological documents related to the dialogue on Mary, and these are the following documents: *The One Mediator, the Saints, and Mary* (1990); *Mary, Mother of the Lord. Sign of Grace, Faith and Holiness: Towards a Shared Understanding* (1995); *Mary in the Plan of God and the Communion of Saints* (1999), and, finally, *Mary, Grace and Hope in Christ* (2004). These four documents are essentially the results of the Catholic dialogue on Mary with representatives of four western church communities associated with reformation and events associated with it: Lutherans, Anglicans, Methodists and Protestants. Finally, in our research and presentation of these four documents it is evident that they are interconnected and complementary.

Keywords: Mary; four documents; Lutherans; Anglicans; Methodists; Protestants; Catholics